

La Toscana chiede la deroga,
il ministero ha le armi spuntate

Salvataggio
dei punti nascita
Non sarà rapido
né automatico
«Valutazioni
caso per caso»

Ulivelli
a pagina 17

Salvataggio dei punti nascita Non sarà rapido né automatico «Valutazioni caso per caso»

Mentre Giani e Monni chiedono la deroga il ministero ha le armi spuntate
Il comitato che decide è scaduto: dovrà essere rinominato e insediarsi
La capo dipartimento della Prevenzione: «La sicurezza non è negoziabile»

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

La deroga richiesta dalla Toscana per salvare i punti nascita non sarà rapida né automatica. Servirà tempo e non dipenderà solo dalla volontà politica. L'obiettivo del governatore Eugenio Giani e dell'assessora alla salute è tenere aperti in Toscana i punti nascita che, a causa della denatalità, sono scesi sotto la soglia minima prevista per legge a garanzia della sicurezza di partoriente e nascituro: da 500 a 400 la quota minima di parti annuali nei punti nascita di primo livello e da mille a 800 nelle strutture di secondo livello, come le aziende ospedaliere universitarie.

Ma mentre Giani e Monni chiedono, il ministero ha le armi spuntate: è scaduto e si aspetta il rinnovo del Comitato percorso nascita nazionale, l'organo tecnico-consulativo istituito al ministero della Salute proprio per supportare le Regioni nella riorganizzazione della rete dei punti nascita e per valutare le richieste di deroga alla chiusura dei centri dove si effettuano meno di 500

parti all'anno. Abbiamo parlato della questione con Maria Rosa Campitiello, ginecologa, capo del dipartimento Prevenzione, ricerca ed emergenze sanitarie del ministero della Salute.

Dottoressa, crede che la richiesta di deroga potrà andare a buon fine?

«Le soglie fissate per i punti nascita non sono numeri amministrativi, ma standard di sicurezza basati su evidenze scientifiche, definiti dall'accordo Stato-Regioni del 2010 e richiamati dal Dm 70 del 2015. Detto questo, il sistema prevede già la possibilità di deroghe, ma solo caso per caso e in presenza di condizioni molto precise, soprattutto per territori con reali difficoltà orografiche. Le deroghe non sono automatiche né generalizzabili: vengono valutate dal Comitato percorso nascita nazionale, che verifica la presenza di requisiti organizzativi e di sicurezza molto stringenti. Una riduzione generalizzata delle soglie, invece, non sarebbe coerente con

l'impianto normativo né con l'obiettivo prioritario della sicurezza di madri e neonati».

Quali sono i rischi di partorire in un centro che effettua pochi parti all'anno?

«I dati ci dicono che sotto determinate soglie aumentano i rischi clinici, non per la qualità dei professionisti, ma per la minore esposizione dell'équipe alle emergenze ostetriche e neonatali, che sono rare ma improvvise. Questo può tradursi in: maggiore rischio di complicanze per la madre, come emorragie postpartum, maggiori difficoltà nella gestione delle emergenze neonatali, aumento di parti operativi e tagli cesarei, incremento della morbosità e, nei casi più critici, della mortalità materno-neonatale. La sicurezza non dipende so-



Peso: 1-3%, 17-56%

lo dal numero di parti, ma anche dalla presenza h24 di ginecologi, anestesisti, pediatri, ostetriche, oltre a laboratorio, emoteca e diagnostica sempre disponibili».

Come garantire il diritto alla nascita nelle aree montane, insulari o periferiche?

«La risposta non è abbassare gli standard di sicurezza, ma rafforzare l'organizzazione della rete. Le soluzioni esistono e sono già previste dal nostro sistema sanitario. Prevedono il potenziamento del trasporto materno e neonatale, la centralizzazione programmata dei parti a rischio, il

rafforzamento dei consultori e dei servizi territoriali, l'utilizzo della telemedicina, la realizzazione di strutture di accoglienza per le donne al termine della gravidanza che vivono lontano dagli ospedali. L'obiettivo è garantire prossimità e sicurezza insieme, senza mai rinunciare al principio che la nascita è un evento fisiologico, ma può diventare improvvisamente un'emergenza».

Serviranno tempi lunghi per la valutazione?

«Non è possibile prevederli, appena sarà costituito il nuovo comitato si analizzerà la pratica».

I centri che già hanno ottenuto la deroga non verranno rivalutati?

«Chi ha ottenuto la deroga può andare avanti».

FOCUS

1 ● L'ORGANISMO

Decide il Comitato percorso nascita

E' scaduto e si aspetta il rinnovo del Comitato percorso nascita nazionale, a decidere è proprio l'organo tecnico-consultivo istituito al ministero della Salute per supportare le Regioni nella riorganizzazione della rete dei punti nascita e per valutare le richieste di deroga.

2 ● LE RICHIESTE

Requisiti di sicurezza molto stringenti

«Le deroghe non sono automatiche né generalizzabili: vengono valutate dal Comitato percorso nascita nazionale, che verifica la presenza di requisiti organizzativi e di sicurezza molto stringenti. La riduzione generalizzata delle soglie, invece, non sarebbe possibile».

LE CARATTERISTICHE

«La sicurezza dipende dalla presenza h24 di ginecologi, pediatri, anestesisti, ostetriche, laboratorio, emoteca e diagnostica»

FOCUS

A rischio perché sotto i 500 parti l'anno



Montepulciano e Poggibonsi (SI)
Borgo San Lorenzo (FI)
Portoferraio (LI)
Montevarchi (AR)
Barga (LU)



Cecina (LI)
vicina alla soglia

La proposta della Toscana al governo:

abbassare la soglia a 400 parti all'anno per i punti nascita di primo livello e da **1.000 a 800** per quelli di secondo livello

LNZ



Peso: 1-3%, 17-56%